

## **La chiave del successo**

Tutte noi, nei nostri club, abbiamo conosciuto socie che si sentono indispensabili depositarie dell'unico vero modo di condurre un club. In un mondo in cui tutto cambia a velocità vertiginosa, loro soffocano e contestano ogni tentativo di cambiamento. Sono persone legate ad una visione miope e ristretta del mondo che le circonda, incapaci di apprezzare la vitalità e la forza che viene dal sapere innovare nell'alveo di una organizzazione che sa essere tradizionale e contemporaneamente all'avanguardia.

Non è un difetto riservato a noi, in quanto donne, come sembrano pensare alcune. È una realtà che si ripropone in tutti i gruppi organizzati, in tutte le associazioni. Ovunque, esiste il singolo individuo o il piccolo gruppo che cerca di egemonizzare la comunità in cui opera.

La tentazione di credersi indispensabili colpisce a tutti i livelli. Lo ha denunciato anche il Papa, a luglio, quando ha detto che “la tentazione di credersi indispensabili viene dal demonio che vi porta a voler essere al centro. Passo dopo passo si scivola nell'autoritarismo, nel personalismo ... I leader laici devono far crescere chi verrà dopo ... Tutti i servizi .. È conveniente che abbiamo una scadenza”.

All'inizio degli anni duemila, quando studiai la storia della nostra associazione, scrissi: “La vita di un club è scandita da una serie di adempimenti formali che permettono a tutte le socie di sentirsi parte attiva. Tutte le cariche sono elettive e tutte le proposte vengono votate dall'assemblea prima di diventare operative. La collegialità democratica dell'associazione viene esaltata dalla contemporanea presenza nel consiglio direttivo della past presidente, della presidente in carica e della presidente eletta, a sottolineare la temporaneità della carica e il legame ideale tra l'operato di chi precede e di chi segue”.

A quell'epoca avevo solo l'esperienza di presidente di club.

Chi ha avuto l'occasione di ascoltarmi in anni più recenti sa che questo concetto l'ho ribadito più e più volte. La rigorosa scansione delle elezioni, la certezza della rotazione delle cariche a data fissa, sono una ricchezza di cui forse non tutte si rendono perfettamente conto.

Ognuna di noi gestisce in autonomia ma mai da sola, la leadership, carica di responsabilità e di soddisfazioni.

Ogni scelta va ponderata, ogni proposta viene discussa. La catena di comando è tanto più complessa quanto più sono importanti le decisioni da

assumere. Infine sono sempre più convinta che avere una data di inizio e una scadenza per tutte le cariche sia la chiave del successo del nostro Soroptimist. Siamo tante, con culture e competenze molto differenziate. Nessuna di noi può avere la presunzione di rispondere alle esigenze di tutte le altre. La rotazione biennale offre nuovi spunti, nuovi progetti, nuove prospettive.

Concludo il mio biennio con la consapevolezza di avere dato quanto sapevo e volevo dare. Ho vissuto con gioia questo periodo, felice di mettere a disposizione delle presidenti e delle socie le mie competenze e le mie curiosità. Orgogliosa di aver avuto intorno a me un gruppo di lavoro che è cresciuto nel tempo, che ha avuto larga autonomia che ha saputo spendere nell'interesse comune. Orgogliosa di aver visto crescere e lavorare con entusiasmo tante presidenti di club.

Siamo una bella realtà, giovane e vitale.